

difficoltà ove, come veniva caldamente esortata, avesse dovuto appoggiarlo fra gli Alleati. D'altra parte, proprio dallo stesso Tittoni proveniva quel famoso progetto già presentato alla Conferenza sulla base di Fiume stato indipendente e porto alla Società delle Nazioni, possibilmente con rappresentanza diplomatica italiana; mentre tuttocìò che il Trattato di Londra assegnava all'Italia sulla costa dalmata, sarebbe stato abbandonato dal governo di Roma! Si può ben comprendere come in queste condizioni potesse venire accolta una proposta di Gabriele d'Annunzio.

L'amico Achille Richard, veramente prodigo, sebbene sfortunato, di tutto il suo interessamento e della sua buona volontà, dovette tornarsene a Fiume con il solo conforto di vaghe promesse. Ed è recente, povero amico nostro, di qualche tempo prima della sua morte improvvisa, l'ultimo grido di rammarico per la sorte di Fiume nostra. Egli così ci scriveva, or è circa un anno, trasmettendoci la copia di quel progetto (rimasto inedito), in una lettera piena di buona fede:

« Ecco il documento:

« È mia convinzione profonda che se la Delegazione italiana alla Conferenza della Pace (nell'ottobre del 1919) avesse « appoggiato » e secondato l'iniziativa nostra e l'azione di Deschanel e di Clemenceau, ben altra sarebbe stata, da allora, la sorte della vostra e nostra cara città. Per la prima volta — e finalmente! — Clemenceau si piegava a favore della causa italiana ⁽¹⁾. Bisognava

⁽¹⁾ Era un'illusione. Lo stesso Clemenceau, che era in ottimi rapporti con Wilson, dal quale anzi aveva ottenuto, proprio nel momento in cui la nostra Delegazione si trovava a Roma, nel maggio '19, un segreto impegno d'appoggio per la meditata occupazione francese dei territori renani in caso di refrattarietà germanica (e l'impegno, come ha rivelato l'On. Orlando in una sua lettera al *Giornale d'Italia* — febbraio 1924 — fu ottenuto dietro assicurazione di Clemenceau a sostenere Wilson contro le aspirazioni italiane) alcuni giorni dopo la missione Richard, conversando con alcuni amici d'Italia che gli ricordavano Fiume, ebbe a pronunciare l'ormai celebre motto « *Mais Fiume c'est la lune!* ». Quanto ad Achille Richard, bisogna notare che la sua azione era poliziescamente seguita e sorvegliata dai clemencisti come sospetta, tanto egli amava e operava sempre, ovunque e comunque, per l'Italia; nelle sue note caratteristiche, all'ufficio di Polizia di quel tempo era scritto: « *Ita-lophile notoire et excessif* ». Ed egli se ne gloriava, per quanto dalla qualifica non ne ricevesse certo utilità nel suo Paese, nel tempo che osteggiare l'Italia pareva la più eroica impresa degli uomini politici d'oltre Alpe.